ANNO XVII NUM. 6

VOCI FRATERNE



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO
GIUGNO 1936-XIV - CONTO CORRENTE CON LA POSTA

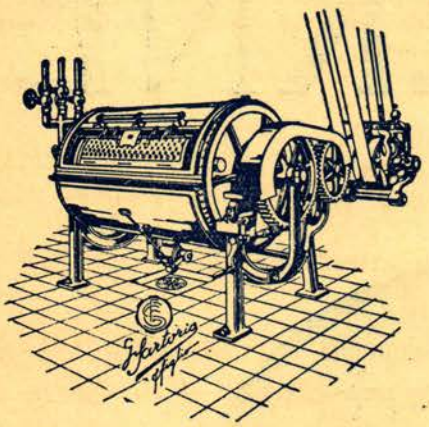
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

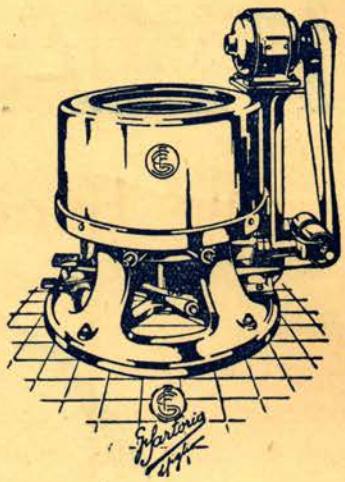


A 281

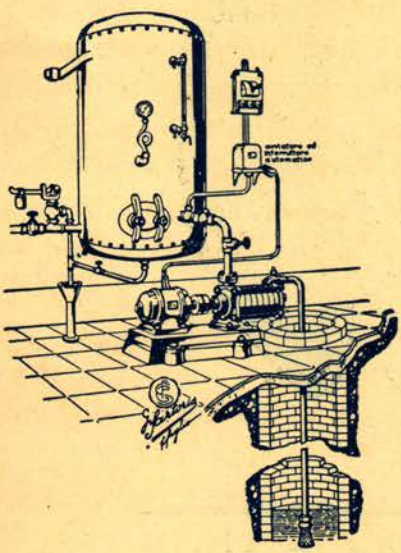
Apparecchi

per impianti

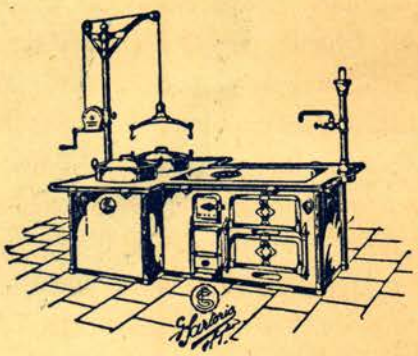
di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Anno XVII - N. 6 GIUGNO 1936 - XIV Conto corrente con la posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Alle benemerite Presidenze — Una buona parola — I prossimi Convegni — Mezzi per la vita interiore — L'amor di patria in Don Bosco — Un ex Allievo d'eccezione — Gli Esercizi Spirituali — La Medaglia d'Oro alla memoria di Padre Giuliani — Nozze d'oro — Libri — *Cronaca:* Novara - Sampierdarena - Lugo - Este - Torino-Martinetto - Brescia - Treviglio - Borgo S. Martino - Roma — *In fascio:* Verona - Sardegna - Savona.

Alle benemerite Presidenze

(Con preghiera di leggere attentamente)

Col presente fascicolo si chiude l'annualità 1935-36. Sorge di qui, precisamente, l'obbligo, per le Presidenze, di provvedere, e subito, senza por tempo in mezzo, alla *regolarizzazione delle Tessere* per aggiornarle. In sostanza: occorre richiamare l'attenzione dei singoli inscritti e tesserati al loro preciso dovere di versare alla propria Unione la *quota sociale* per la prossima annualità 1936-37. Ci sono delle Unioni che non se ne dànno per inteso, che trascurano un'operazione di tale e tanta importanza: altre, addirittura, non osano farlo. Quello poi che è naturale effetto di tale negligenza o timore, cercando di scagionarsi, attribuiscono a indolenza o inadempienza da parte dei singoli. Vana scusa e quanto mai meschino pretesto. Si sa che i singoli, se non sono sollecitati, facilmente se ne dimenticano. Ma che altro vorranno fare le Presidenze se non compiono almeno questo dovere? E subito, senza por tempo in mezzo abbiam detto. Certo, affinchè la nuova annualità s'inizi regolarmente sotto ogni rispetto, senza incertezze anche per l'invio, a tutti coloro che ne hanno diritto, di questo nostro organo federale che è Voci Fraterne.

Ci auguriamo che il presente richiamo non resti vano, ma trovi sollecita, piena, completa adesione e l'imminente nuova annualità sorga, se è possibile, migliore di quelle finora trascorse. Dobbiamo ognor più perfezionarci, ognor più aumentare, ognor più estendere allargare il nostro movimento anche per ciò che riflette organizzazione, che è poi il vero segreto di ogni successo. È tempo si comprenda da tutti una verità di tanta e si chiara evidenza!

Una buona parola

Lezioni della nostra morte.

Tutti sappiamo che un giorno dovremo morire. E' questione di morir bene, in grazia di Dio, per essere sicuri dell'eterna felicità. Lo Spirito Santo ci dice: « Ricordati dei tuoi Novissimi, cioè della morte, del Giudizio, dell'inferno e del Paradiso e non peccherai mai ». Pensiamo dunque sovente alla nostra morte; essa ci darà delle utilissime lezioni.

La morte ci farà *conoscere* la nullità delle cose del mondo, lo sbaglio fatto nell'attaccare il cuore ai beni terreni, alle creature, la trascuranza dei proprii doveri. Farà conoscere anche ai buoni cristiani tutto il bene fatto, tutti i meriti acquistati colle opere buone e coi sacrifizi.

La morte ci farà *raccogliere* i frutti della nostra diligenza, della nostra sollecitudine, delle nostre fatiche per compiere a gloria di Dio tutte le opere buone fatte. Che gioia si gusterà in quel giorno!

La morte *deciderà* la nostra *sorte* che ci attende nell'altra vita. Che giorno fortunato per chi morrà in grazia di Dio! Che giornata infelice e terribile invece per chi sarà morto nel peccato, per chi amò più il mondo e le creature che Dio!

La morte ci *separerà* dai nostri parenti, dagli amici e da quegli oggetti a cui forse abbiamo attaccato il cuore. Che brutta ed irrimediabile sorpresa avranno coloro che passarono la vita lontani da Dio, dalla pratica della Religione col dare libertà alle loro passioni!

La morte infine ci *renderà impotenti* a rimediare al male fatto in vita, agli scandali dati, poichè dopo la morte non vi sarà più il tempo della misericordia e della pazienza da parte di Dio.

Cari amici, pensate sovente durante la vita alla vostra morte, state preparati e coll'anima sempre in grazia di Dio, fatevi numerosi meriti colle opere buone e così avrete assicurata la vostra eterna felicità.

Don GIUSEPPE ZAIO.

I Convegni

Alassio	26	Aprile
Grosseto	„	„
Macerata	3	Maggio
Palermo (Sampolo)	„	„
Pisa	10	„
Roma (S. Cuore)	„	„
Livorno	17	„
Mussolinia	„	„
Convegno di tutti gli ex Allievi di Sardegna.		
Ferrara	„	„
Pinerolo	„	„
Modena	„	„
Rimini	21	„
Maroggia (Canton Ticino)	24	„
Varazze	31	„
Casale Monf.to	7	giugno
Perosa Argentina	14	„
Venezia (Patron. Leone XIII)	„	„
Parma (Interni)	21	„
Udine	28	„
Con sede e gita a Trieste.		
Trieste	„	„

Mezzi per la vita interiore

Lo spirito di rinnegamento e di mortificazione. - La purezza.

Lo spirito di rinnegamento e di mortificazione è la base necessaria dell'unione con Dio. Come Gesù venne espressamente in questo povero mondo per cercarvi non le soddisfazioni ma la rinuncia e le sofferenze così noi dobbiamo seguirlo imitando le sue azioni e mettendo in pratica il suo comando: « *Chi vuole venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua* » (MATT., XVI, 24).

Nel sapersi rinnegare ivi è molto godere. Così, ricordo, mi scrisse venticinque anni or sono, una pia religiosa già chiamata al premio celeste. Non v'è adunque da rimanere storditi pel timore delle pene, pel numero delle contrarietà, per la morte che dànno al nostro io. E' necessario rinnegarsi, abbracciare la croce; e questa necessità porta al combattimento. La vittoria nella lotta ottenuta coll'aiuto di Dio rende lieta la nostra anima. Ecco l'origine del molto godere... « *L'anima provata dalla tribolazione, formata alla sofferenza ed alla contraddizione,* abituata *al sacrificio, rimane calma tra le pene della vita, bacia la mano di Dio che la perscuote, leva lo sguardo verso il Cielo e* gode *delle sue pene medesime, nelle quali vede l'espiazione delle sue colpe ed il pegno della felicità eterna. Che la facciano soffrire le bizzarrie dei giudizi umani, gli sbagli dell'amor proprio, i disgusti e le pene della fatica ella è ferma, incrollabile, e quanto più è percossa dalla sventura, tanto più è lieta di offrirsi a Dio come un'ostia segnata dal carattere della croce del suo Figlio diletto, Gesù* ». E' questo, il commento pratico che la stessa pia religiosa in quell'occasione scrisse e unì alla sua affermazione: *Nel sapersi molto rinnegare ivi è molto godere.* Come conclusione aggiunse e io riferisco: « *Sono queste le* nostre *disposizioni? Occorre assolutamente:* 1) *soffrire per amor di Dio, senza mai lamentarcene,* tutte *le contrarietà e le croci;* 2) *non usar cure eccessive per sottrarci a tutto ciò che molesta ed incomoda;* 3) *tenere lo sguardo fisso a Gesù che preferì alle gioie della vita l'umiliazione e la croce* ».

Per aumentare in noi la resistenza riflettiamo su le seguenti parole che il Padre Baldassarre Alvarez, il consigliere di Santa Teresa, indirizzava a se stesso: « È un errore il credere che devi entrare in Cielo interamente integro, e che la tua persona subirà soltanto pochi danni. Il regno di Dio è il regno dei decapitati, dei tentati, degli afflitti, dei disprezzati, di coloro che passarono da quelle o da più grandi prove. Come oseresti comparire tra sì illustri capitani, essendo tanto vile che se Dio ti mettesse il processo tra le mani, condanneresti te stesso? » (1).

Lo spirito di rinuncia e di mortificazione conducono felicemente alla conservazione della virtù della purezza, la quale, a sua volta, è necessaria per conseguire e conservare l'unione con Dio. Gli esempi dei Santi, e sovra di essi tutti, quelli della Vergine Madre di Dio, Maria sono prove eloquentissime. Qui ci accontenteremo di riferire alcune parole che San Giovanni Bosco indirizzò ai giovanetti del suo primo Oratorio in una delle brevi conversazioni dette *buona notte:*

« Già era giunto il tempo tanto desiderato nel quale nascere doveva il Salvatore del mondo. Ma chi sarà mai colei, che avrà la gloria d'essergli madre? Dio gira gli occhi su tutte le figlie di Sion e una sola ne vede degna di tanta dignità. Maria Vergine! Da lei nacque Gesù Cristo, per opera dello Spirito Santo. Ma perchè tanto prodigio e privilegio? In premio della purità di Maria, che fra tutte le creature fu la più pura, la più casta.

« O anime fortunate che non avete ancora perduta la bella virtù della purità, deh! raddoppiate i vostri sforzi per con-

---

(1) Cfr. *Lettere di direzione,* vol. I, pag. 135; Torino, S. E. I.

servarla. Custodite i sensi, invocate spesse volte Gesù e Maria, visitatelo Gesù nel SS. Sacramento, andate sovente alla Comunione, obbedite, pregate. Voi possedete un tesoro così bello, così grande, che fino gli angeli ve lo invidiano. Voi siete, come dice il nostro stesso Redentore Gesù Cristo, voi siete simili agli angioli. *Erunt sicut Angeli Dei in coelo.*

« E voi che per vostra disgrazia l'avete già perduta non scoraggiatevi. Le giaculatorie, le frequenti e buone confessioni, la fuga delle occasioni, le visite a Gesù vi aiuteranno a ricuperarla. Fate ogni vostro sforzo; non temete; la vittoria sarà vostra, perchè la grazia di Dio non mancherà mai. Un posto vi è ancora per voi nel cielo, così bello, così maestoso, al cui confronto sono come fango e spariscono i troni dei più ricchi principi e più potenti imperatori, che siano stati e che potranno mai essere sovra questa terra. Sarete circondati eziandio di tanta gloria, che lingua nè umana, nè angelica potrà mai spiegare. Potrete ancora godere della cara, bella compagnia di Gesù e di Maria, di quella nostra buona Madre che colà ansiosa ci aspetta ».

Concludiamo con un altro pensiero bene appropriato di Don Bosco: « Maria è la scala di Giacobbe che aveva per sua base la terra e stendeva la sua estremità sino a toccare il cielo, giacchè è per mezzo di Maria che le terrene creature si congiungono con le celesti, come la scala veduta da Giacobbe congiungeva, in certo modo, il cielo con la terra ».

G. B. CALVI.

L'amor di patria in Don Bosco

D. Bosco infatti in ogni perniciosa circostanza seppe essere il saggio perchè il precursore, seppe amare quanto l'odio poteva sembrare dovere, ma non odiò se non il male, non combattè se non i proseliti della discordia, dell'anarchia; gli scompigliati seguaci dei senza Dio e dei senza Patria.

Se è vero che specialmente nel periodo tra il 1848-1860 D. Bosco sostenne con tutta l'energia ed il coraggio i necessari diritti conculcati degli ordini religiosi, è anche vero che giammai, a motivo della sua difesa a spada tratta della Chiesa di Cristo « mancò di sussidiare e consolare le famiglie dei richiamati prima e specialmente dopo la sconfitta di Novara, allorquando gli Italiani erano rimasti delusi e malcontenti che il Lombardo-Veneto continuasse a restare all'Austria ». Ma Don Bosco fece anche qualcosa di più allorquando dal catechista Giuseppe Brosio, che nella sua veste di bersagliere era pratico di manovre, fece addestrare negli esercizi militari un piccolo battaglione di bersaglieri al fine di prestare servizio nelle grandi solennità per il buon ordine nelle funzioni della Chiesa e nell'interno della casa. Nè va dimenticato come Egli abbia accolto e confortato nel 1859 nel suo oratorio oltrechè i soldati austriaci, ungheresi, polacchi e tirolesi, infermi e prigionieri, anche e specialmente centinaia di soldati francesi, che al comando di Napoleone III erano venuti in Italia a sorreggere le sorti del Piemonte.

Sicchè in sostanza laddove le milizie combattevano colle armi sui campi di battaglia Egli senza apparirlo nell'interno della sua Patria preparava quegli onesti e probi cittadini che sapevano con disinteresse offrirsi in olocausto alla patria.

Questo faceva l'umile servo di Dio, navigando fra gli scogli e sirti a stento riuscendo a conciliare i suoi doveri di cittadino e di prete, anche se, più tardi, quegli stessi fatti, che in lui apportavano la gioia di vedere consolidare l'unificazione d'Italia, colla riunione in un sol corpo delle sparse membra, gli dovevano infliggere un dolore assai più profondo in quanto questi stessi fatti venivano associati ad azioni antireligiose che ben servivano i malevoli intendimenti del liberalismo massonico.

Ma anche se fu spesso misconosciuto

questo suo amor di Patria, anche se fu più volte perquisito nell'Oratorio, ritenuto com'era non di rado da qualche ultrazelante liberale come facinoroso e congiurante ai danni dell'Italia, giammai tuttavia poterono trovarsi corpi di reato nelle lunghe visite, giammai potè affermarsi che Egli avesse tradito la sua patria o negare che Egli effettivamente amasse la sua terra, di cui portava la nobile impronta di forza dignitosa e nobiltà generosa nel sangue che scorreva nelle sue vene. « Per Lui, dice il Salotti, la nazione italiana doveva ispirarsi alle antiche e gloriose tradizioni, le quali stringendo in un vincolo fraterno la Chiesa e lo Stato, le libertà religiose e civili, la salvezza delle anime e le conquiste del progresso avrebbero procurato alla nostra gente un avvenire degno delle migliori epoche della storia, e foriero di nuove fortune. Questo fu il grande ideale e il suo voto ».

*
**

Nel fluire dei secoli il monolito evangelico, sempre inesauribile ed incrollabile come ogni opera di Dio, rivive nell'interpretazione degli apostoli di ogni tempo.

La parola del Messia integra nella sua essenza ed illesa nella sua sostanza, emana nuova luce nella sua multiforme risorsa spirituale, sempre più perfezionandosi, meglio manifestandosi, segnando la via del progresso civile dei popoli e dando ad ogni epoca, ad ogni ciclo della storia un santo che vivifica, educa, illumina.

E così fu il secolo del maggior Piero, fu il secolo di Benedetto da Norcia, di S. Francesco di Assisi, il mistico dell'Umbria, furono i secoli di mille altri, che nel silenzio e nel clamore delle età serene di pace, di fervore, di preghiera o tumultuanti di fuoco, di armi, di sangue furono grandi nella fede, furono grandi nell'amore.

E nell'età che va dal Risorgimento ai nostri giorni l'Italia nuova ha un grande Santo, un Santo nuovo nei secoli, quegli che a dire di Carlo Hujsmans, « dopo il Medioevo meglio di ogni altro visse la vita del Vangelo », il grande educatore che impresse del suggello della sua anima milioni di esseri sparsi per tutta la terra; quegli che agitò la fiaccola della fede, del progresso e della italianità, quegli che fu dei pochi veri patrioti quando la patria era ancora in catene.

E come ogni grande artefice, ogni genio ha il suo capolavoro; come Michelangelo vivificò il marmo scolpendovi il suo Mosè, come Raffaello diede il sorriso velato di mestizia, la maternità dolce e soave, la umanità al divino dei suoi quadri; come Dante nella sua commedia incise colla penna la storia delle gioie e dei tormenti umani; come i grandi insomma di ogni tempo e luogo D. Bosco nel fuoco prodigioso della sua mistica ascesa a Dio ebbe la sua genialità, la sua idea-luce: la instaurazione del suo sistema educativo, quello preventivo, colla comunione abolendo il bastone, e previene tutti i sistemi pedagogici dell'età moderna, vivificando la fede, glorificando la patria.

Nessuno può impunemente lacerare le pagine della Storia, nè proprio noi italiani e cattolici, saremo i rinnegatori di quell'amore vero e profondo che D. Bosco nutrì per la patria.

Chi negherà infatti che i mille istituti salesiani sparsi per tutto il mondo e in cui si insegna e si impara la lingua italiana, in cui si vive secondo le tradizioni italiane, siano vivai fecondi di italianità; chi negherà che Torino, città italiana per eccellenza, sia centro di un movimento di missionari che ha per confini il mondo; chi negherà, dice il Vercesi, che « nell'universalismo dell'apostolato salesiano di Cristianità, che riassorbe l'apporto dei varii paesi di origine dei missionari, l'opera di D. Bosco ha un palpito di preferenza per quella particella di umanità che si chiama patria: Italia ».

Questo è il patriottismo di Don Bosco: un sano e vitale amor di patria, un patriottismo scientemente contemperato e conciliato colle esigenze della Chiesa di Cristo; un patriottismo precursore e validamente sostenuto nella sintesi superiore del binomio « Religione - Patria ».

Dott. FRANCESCO OLIVO.

Un ex Allievo d'eccezione.

La santità di certe persone, si può arguire anche da segni visibili. Esempio tipico il nostro Padre Santo Giovanni Bosco, il quale più si allontana l'epoca della sua morte e più la sua figura giganteggia. Così pure l'irradiarsi vertiginoso della Congregazione Salesiana, sono segni non dubbi che — se anche la Chiesa non si fosse sollecitamente pronunciata — il suo fondatore sarebbe ritenuto universalmente un santo.



Ed è con vero rincrescimento che ci si accorge che le file di coloro che lo conobbero si vanno assottigliando giorno per giorno, e per noi — che non abbiamo avuto lo fortuna di conoscerlo — si prova una vera intima gioia quando riusciamo a scovare qualche superstite.

Uno di questi è il sig. *Graglia Alberto Pio*, nato a Marmorito d'Asti nel 1847. Lo scorso anno celebrò, con la ancor vegeta consorte, le nozze di diamante: insieme contano 174 anni. Egli è cugino del Ven. Domenico Savio e compagno di collegio — fra altri illustri — sebbene più giovane, del Card. Cagliero e di Don Francesia.

Chi ha visto il film « *Don Bosco* » ricorderà che, nella prima parte, si vede passare una lunga teoria di contadini che, negli anni di carestia, abbandonavano le campagne e le colline del Monferrato, per venire in città quali muratori, garzoni, uomini di fatica. Ebbene, questo ottimo e arzillo vecchietto è uno di quelli.

Si trovava appunto a Torino giovanetto in qualità di garzone in una trattoria di Porta Palazzo. Confidò al cugino Domenico Savio il suo disgusto per non potere, date le sue occupazioni, frequentare la chiesa e il Servo di Dio parlò all'amato Padre Don Bosco ed ottenne che anche il cugino facesse parte dei primi fortunati figli. Rimase in collegio fino al 1864 apprendendovi il mestiere del sarto, e fu suonatore di cornetto nella banda dell'Oratorio.

Erano quegli i tempi eroici, quando — come asseriva il regnante Pontefice — per Don Bosco « *il soprannaturale era naturale* »; sicchè i giovanetti attoniti vedevano nelle mani del loro Padre moltiplicarsi le Ostie consacrate, le pagnotte, le nocciuole, ecc. e ne udivano stupefatti i sogni, mentre, come per incanto, sorgevano la chiesetta di San Francesco di Sales, le scuole professionali, indi la grande Basilica di Maria Ausiliatrice. E gli allievi si chiamavano Domenico Savio, Michele Rua, Magone Michele, Francesco Besucco, Cagliero, ecc.

Uscito il Graglia dal collegio fu per quarant'anni usciere della Biblioteca Nazionale di Torino, d'onde le sue frequenti visite al caro Oratorio. Ora vive a Verrua Savoia fruendo di una modesta pensione; tranquillo, contento parla sovente di Don Bosco, di Savio Domenico, del Card. Cagliero, dell'Oratorio, come fossero ricordi freschi di ieri...

E se qualcuno chiede ai fortunati coniugi il segreto della loro longevità, essi rispondono ingenuamente ma convinti che per vivere felici e a lungo non ci vuole alcunchè di speciale: « *Basta mettere in pratica gli insegnamenti di Don Bosco; poichè essi fanno bene all'anima e al corpo!* ».

A. CORRADO.

GLI ESERCIZI SPIRITUALI

Ancora una parola.

Ogni ex Allievo dovrebbe sentirsi spinto verso la bella, ospitale e quanto mai quieta Casa di Valsalice, ove le sacre spoglie di Don Bosco riposarono per oltre quarant'anni. E' il Padre Santo che chiama tutti indistintamente i suoi ex Allievi a far bene i Santi Esercizi.

Di continuo noi siamo costretti a darci d'attorno per guadagnarci il pane: se per questo nostro corpo siamo disposti a fare tanti sacrifici, tesoreggiando fin l'ultimo minuto di tempo, spendendo, tante volte, buona parte della notte per il lavoro materiale, perchè dovremo aver meno cura dell'anima che sopravvivrà al corpo? Non sembri cosa difficile o troppo penosa dedicare tre giorni a bene dell'anima nostra. Dopo un anno (e forse, per tanti di noi dagli ultimi Esercizi Spirituali fatti in Collegio) di traffico, di affari, di interessi, insomma di tutte le cose proprie della vita materiale alle quali abbiamo provveduto, di quello a cui dovevamo pensare di più ci siamo forse dimenticati. I nostri Superiori ci offrono comodità, ci accolgono per la terza volta a Valsalice: quanti saremo? L'anno scorso (io stesso potei constatarlo) gli esercitandi rappresentavano davvero il granello di senapa in rapporto all'immensa falange degli ex Allievi. Quest'anno il nostro solerte Don Panciatichi ce ne ha dato avviso per tempo. Speriamo che le Presidenze abbiano già preso le dovute disposizioni; per quanto dipenderà dai nostri Superiori, siamo certi che riscontreremo una bontà pressochè infinita. Ognuno procuri dunque di essere del numero; attiriamovi anzi altri nostri compagni; è questo il santo invito dei nostri Superiori, di Don Bosco stesso.

Bino.

La Medaglia d'Oro
alla memoria di PADRE GIULIANI

S. E. il Maresciallo Badoglio, ora Vice-Re dell'Impero Etiopico, ha decretato la medaglia d'oro sul campo a Padre Reginaldo Giuliani con la seguente scultorea motivazione:

Dopo lungo, accanito combattimento in campo aperto, sostenuto contro forze soverchianti, si prodigava nell'assistenza dei feriti e nel ricupero dei caduti. Di fronte all'incalzare del nemico alimentava con la parola e con l'esempio l'ardire delle sue Camicie Nere gridando: Dobbiamo vincere, il Duce vuole così.

Chinato su di un caduto, mentre ne assicurava l'anima a Dio veniva gravemente ferito. Raccolte le sue ultime forze, partecipava ancora, con eroico ardimento, alla azione, per impedire al nemico di gettarsi sui moribondi, alto agitando un piccolo Crocifisso in legno. Un colpo di scimitarra, da barbara mano brandita, troncava la sua terrena esistenza, chiudendo la vita di un apostolo, aprendo in Dio quella di un martire di una santa crociata.

Beles, 21 *gennaio* 1936-XIV.

CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO
(già Gaspare De-Gaudenzi)

TORINO: Via Giulio, 18 — Casa fondata nel 1880

Franco porto per un minimo di kg. 50

Esclusivi provveditori della Casa Salesiana - Torino: Maria Ausiliatrice

COMBUSTIONE PERFETTA - RESISTENZA - DURATA

NOZZE D'ORO.

Di un altro ex allievo dei tempi eroici - signor *Benedetto Gaspare* - facciamo qui cenno. Nato a Torino il 3 aprile 1864 in via Cottolengo 30, cioè a pochi passi dall'Oratorio, nipote dell'antico figlio di San Giovanni Bosco, Carlo Gastini, noto col titolo di *menestrello di Don Bosco*, fu dapprima allievo interno come studente. Uscitone divenne fedele frequentatore dell'Oratorio festivo.



Unitosi in matrimonio, or fanno cinquant'anni, con la giovane *Lora Teresa*, oratoriana delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Dio donò agli ottimi sposi la gioia di dieci figliuoli. La chiesa-parrocchia di San Gioachino in Torino li ha visti prostrati ai piedi degli altari in tre solenni circostanze: il 24 aprile 1886 (nozze), il 24 aprile 1911 (nozze d'argento), il 24 aprile 1936 (nozze d'oro). Ultimamente, attorno ai due ancor vegeti sposi, la corona dei figli, dei nipoti, dei pronipoti, parenti, amici. Don Panciatichi portò ad essi, di presenza, tanto alla solenne Messa come al pranzo festoso, il compiacimento dei Salesiani, della Federazione ex Allievi e quello particolare dell'Unione Oratorio festivo Valdocco alla quale il sig. Benedetto da tanti anni appartiene.

I due bravi sposi vogliono ora religiosamente completare le loro *nozze d'oro*. Domenica 31 maggio, alla Casa Madre, nella cara intimità della Cappella Pinardi, alle ore 9,30, assisteranno a una santa Messa di ringraziamento che Don Panciatichi celebrerà per essi, auspicio di rinnovate benedizioni celesti, augurio sincero e fraterno di ancora molti anni felici.

LIBRI (*)

Fin da quando l'umile figlio del portalettere di Riese fu elevato, per divina disposizione, alla Cattedra di Pietro, in un periodo storico fra i più dibattuti, le virtù di Lui rifulsero mirabili, sublime esempio a tutta la cristianità. Ma quando, prima vittima e più augusta dell'immane guerra, la vita di Lui si spense in olocausto a quel Dio che ne aveva voluto esaltata la santità, molti furono coloro che di Pio X scrissero. Oggi poi che la sua luminosa figura s'avvia, fra la comune unanime esultanza, agli onori degli altari, la sua vita, le sue opere sono fatte oggetto di pio studio e di viva ammirazione specialmente tra i fedeli. Il salesiano *Don Bonaventura Zarbà D'Assoro*, ben noto per molte e apprezzate altre pubblicazioni, di Pio X ci offre, in uno stile tutto suo, vivo agile attraente, una biografia ricca di fascino e di emottività. Tanto che aperto e sfogliato il libro, anche per semplice curiosità, si sente il bisogno d'andare d'un fiato sino al fondo, e se ne ritrae non solo un diletto ma una sempre maggiore ammirazione per il mite Pontefice dell'Eucaristia, che ognor più giganteggia nella storia della Chiesa e nei fasti gloriosi del Pontificato Romano per fermezza e bontà. Belle pagine: le additiamo.

(*) D. B. ZARBÀ-D'ASSORO S. S. — *PIO X* - Pia Società S. Paolo, Roma - Bel volume con artistica copertina dai colori papali del pittore *G. B. Conti* di Roma, ed illustrazioni fuori testo. — In VIII, pag. 430, L. 5.
Rivolgersi: Presso l'Autore: Ospizio Salesiano «Sacro Cuore», Barriera, Catania. - Presso le varie Filiali della Pia Società San Paolo. - Presso la Società Editrice Internazionale, via Vittorio Emanuele - Catania.

Novità libraria

L'Editore Gasparini di Milano pubblica:

GIOVINEZZE CONQUISTATRICI

nuovo romanzo scritto e illustrato da D. PILLA con copertina a colori, artistiche mezzetinte e disegni a bianco e nero, di pagine 300, carta vergata, gran formato.

Prefazione del prof. dott. LUIGI GEDDA, *libero Docente all'Università di Torino* e *Presidente della Gioventù italiana di A. C.*

«Questo nuovo lavoro — scrive l'*Azione giovanile* di Milano — è un'altra rivelazione del singolare e fortunato scrittore, che ha il pregio d'incantenare i lettori, trascinandoli in un mondo ideale di virtù e di bellezze, senza appesantire mai la trama del racconto.

«*Giovinezze conquistatrici* illustra la vita di due adolescenti ed è quanto di meglio si possa desiderare per interessar non solo i nostri ragazzi ma anche i giovani e le famiglie».

Per ricevere il romanzo francoposta, *spedir vaglia di* L. 9 a D. PILLA, via Cottolengo, 32 - *Torino*.

CRONACA

NOVARA

IL CONVEGNO DEL 21 APRILE.

Il Consiglio Direttivo dell'Unione quest'anno volle chiamare a raccolta i Soci in giorno feriale per dare comodità agli ex Allievi Sacerdoti di essere presenti. E non fu deluso!



Poichè ben dieci ex Allievi Sacerdoti, che non avevano mai potuto intervenire, portarono, colla loro presenza, la nota più cordiale della giornata. Essi si confusero coi loro antichi compagni, e non s'accontentarono di far rifluire alla memoria i tempi sereni del passato, ma s'avvicinarono col loro cuore sacerdotale al cuore degli amici, ed ebbero parole di richiamo efficace e commovente.

Il Comm. Felice Masera era presente, e con lui Don Panciatichi.

Alle ore 9,30 tutti si raccolsero nel Santuario, dove l'ex Allievo novarese Don Luigi Colombo, Ispettore Salesiano, celebrò la Santa Messa in suffragio del compianto Direttore e Fondatore di questo Istituto, Don G. B. Ferrando. Il Prof. D. Celso De Giuli, ex Allievo, al Postcommunio, disse l'elogio funebre di D. Ferrando: colla sua parola semplice ed affettuosa, il Prof. De Giuli rievocò la figura di questo Sacerdote che ebbe il cuore formato da Don Bosco, cuore che visse solo di palpiti di amore per le anime cercate attraverso mille sacrifici per santificare la propria anima e darla a Dio purificata dal martirio d'una vecchiaia tormentata.

Nel salone vi fu il consueto ricevimento d'onore, dove le giovani generazioni salutarono con fremente entusiasmo i fratelli maggiori, costretti ormai a guardare con occhi d'invidia nostalgica al passato irrimediabilmente perduto.

Nell'Adunanza, il Sig. Ispettore D. Antonio Maniero portò il suo saluto cordiale ed espresse auguri che fecero comprendere quanto gli stiano a cuore tutte le Unioni dell'Ispettoria. Fra le varie proposte va particolarmente segnalata quella della partecipazione dei Soci al Corso d'Esercizi spirituali che si terrà in Valsalice nel prossimo agosto. Tutti aderirono di cuore e si spera che parecchi possano realizzare il sogno.

Il Comm. Felice Masera chiudeva le discussioni con la sua parola persuasiva, convinta e convincente, trattando della spiritualità e dell'essenza religiosa della vita dell'ex Allievo, il quale, se non può dar opera a movimento religioso nel seno di una Unione, lo può, lo deve, e certo lo fa, nel senso individuale: il che equivale a dire che Don Bosco, per mezzo dell'ex Allievo, realizza tante famiglie spiritualmente forgiate allo spirito di Cristo, tante famiglie sparse un po' per ogni dove, che tengono accesa ad esempio di tutti la fiaccola della fede e della carità cristiana in mezzo alla società.

Dopo il gruppo fotografico eseguito dall'impareggiabile Lovazzano, il banchetto sociale riunì tutti in lieta, fraterna giocondità. Qui il presidente De Giuli, anima del Convegno, lesse le adesioni, tra cui significative quelle di Eugenio Lovazzano, di Don Gastaldi, di Coppi, del Prof. Botti, di Mons. Barberis, di D. Savarè, di D. Divina e di molti altri. Ricordò con commosse parole l'ex Allievo C. N. Buslacchi, caduto in A. O. Ringraziò

tutti i presenti per la loro partecipazione personale e sopratutto i Superiori Sig. Don Luigi Colombo e D. De Venz; quindi lasciò la parola a Mons. Lino, al carissimo Prof. Baroli, l'Istituto Don Garbarino e da una folta schiera di ex Allievi di Genova e Sampierdarena. Il lungo corteo si mosse verso la Sede, preceduto dalle bandiere delle due Unioni. Nell'am-



Un gruppo di convenuti visita il cantiere delle erigende Scuole Professionali.

al rev. Ispettore Don Colombo, i quali tutti inneggiarono al gran cuore di D. Bosco, Padre amato da tutti e ispiratore di tutto il bene che compiono gli ex Allievi per la Chiesa e per la Patria.

SAMPIERDARENA

IL CONVEGNO DEL 26 APRILE.

Non si poteva desiderare una giornata più radiosa e primaverile.

La Chiesa di S. Gaetano, ove l'effige di Don Bosco Santo, del quale si celebrava la festa, spiccava sull'Altare fra una profusione di ceri e di fiori, accolse nelle prime ore del mattino una folla straordinaria di fedeli, mentre la Cappella interna dell'Istituto insieme con gli Allievi accoglieva uno stuolo foltissimo di ex Allievi per il compimento del Precetto Pasquale.

Alle 9 da Novi Ligure, giungevano in torpedone, a Piazza Vittorio Veneto, quarantà ex Allievi e cooperatori salesiani con il loro Parroco Rev. Don Traverso e il presidente Ferrando, accolti cordialmente dal Presidente regionale prof. Attilio Fazio, dal Direttore del-

pio cortile ebbe luogo un ricevimento solenne e commovente: al centro stavano schierati nella bella divisa di marinaretti i 350 giovani dell'Istituto con a fianco la banda che salutò con gaie note i nuovi arrivati. Quindi si svolse la cerimonia dell'alza bandiera, cui fecero seguito gli inni nazionali cantati dal coro dei baldi alunni.

Mentre alta e gioiosa garriva al vento la bandiera all'ombra del campanile, il prof. Fazio con commosso accento diede il benvenuto.

Gli ex Allievi e cooperatori di Novi, sotto il cielo magnifico, respiravano un'aria di santità perchè quel cortile aveva più volte visto Don Bosco nelle sue frequenti visite a Genova e il primo Direttore Don Paolo Albera, suo secondo successore, e aveva poi ospitato l'anima eroica di Michele Unia, apostolo dei lebbrosi e l'anima santa di Don Filippo Rinaldi terzo successore di Don Bosco.

I Novesi gustavano la profonda letizia di essere venuti nell'ospitale Casa Salesiana e con loro il Rev. Parroco Teologo Don Traverso, che accolse con parole di vivo ringraziamento la Tessera d'onore di ex Allievo, per-

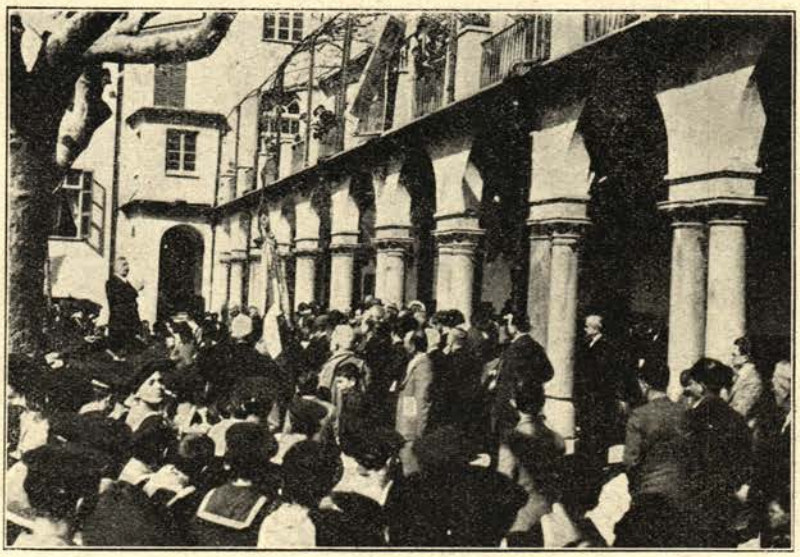
chè realmente quel Parroco, che non è Salesiano, ha compiute opere degne d'un figlio di Don Bosco. Novi ha oggi una statua di Don Bosco, ogni anno ne celebra la festa e in suo nome ha già aperto un Oratorio Femminile e intende dedicare una Chiesa di cui ha già messo la prima pietra.

Le parole vibranti di fede e di patriottismo del prof. Fazio, furono accolte da vibranti applausi e chiusero solennemente la prima fase della cerimonia. Venne poi ascoltata nella Cappella interna dell'Istituto la Messa Solenne in suffragio degli ex Allievi defunti, celebrata da Don Colombara, venerando sacerdote ottuagenario, di cui, or non è molto, si è festeggiato il 50° di ordinazione sacerdotale. Commovente la cerimonia dell'apposizione d'una corona alla lapide dei caduti in guerra, con l'appello fascista di ciascun eroe e con belle parole dello stesso prof. Fazio, il quale volle pure ricordare un'altra gloriosa figura di ex Allievo, quella di Padre Giuliani.

Si procedeva quindi ai lavori del Convegno. Ebbe per primo la parola il direttore Don Garbarino che rivolse il saluto a tutti i numerosi intervenuti, a nome del Rettor Maggiore, del Rev. sig. Ispettore Don Antoniol e di un antico direttore Don Kopa che anche nella lontana Cracovia ricorda sempre Sampierdarena. Quindi il Presidente Regionale, ricordati i morti ex Allievi e letta la commovente partecipazione, da parte della famiglia, della morte di un ex Allievo, a cui era stato trasmesso l'invito al Convegno, propose e stabilì fra l'unanime consenso dei presenti, la compartecipazione di una rappresentanza con bandiera ad ogni funerale di ex Allievo.

L'assemblea, su proposta del Presidente, espresse il voto che la salma dell'eroico Padre Giuliani, trovi eterno riposo nella chiesetta di Adi-Caieh, ch'egli eresse con i militi della gloriosa Divisione di Camicie Nere « 28 Ottobre », nella quale Egli volle fosse dedicato un'altare a S. Giovanni Bosco.

L'assemblea accolse con applausi la proposta della gita a Torino-Cumiana per il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice e prese nota della circolare della Federazione, invitante gli ex Allievi dell'Italia Settentrionale e Centrale a partecipare agli Esercizi Spirituali che si terranno, anche quest'anno, in Valsalice a metà agosto.



Parlarono ancora Don Traverso, Don Garbarino, che fornì schiarimenti sul come meglio cooperare all'azione benefica dei Salesiani, il presidente dell'Unione locale Grand'Uff. avvocato Mangini, che rievocò San Giovanni Bosco come patriota con i suoi ricordi personali del Collegio di Valsalice, ove il Santo si recava di frequente.

Terminato il Convegno gli ex Allievi passano nel cortile prospiciente la costruzione del nuovo palazzo delle Scuole Professionali, dove viene eseguito il gruppo fotografico ricordo. In seguito, nel vasto refettorio dell'Istituto, è servita l'agape fraterna in una atmosfera di schietta allegria e di grande cordialità. Alle frutta il prof. Fazio dà lettura di lettere e telegrammi di adesione e pronuncia in seguito un breve appassionato discorso mettendo in rilievo lo spirito patriottico che anima sempre le istituzioni Salesiane che fondano il sistema di educazione nel binomio: Religione e Patria.

Segue il Cappellano militare Rev. Boris il quale, prendendo lo spunto dall'oratore che lo ha preceduto, pronuncia un elevato discorso inneggiante all'eroismo dei nostri soldati combattenti in A. O. ed allo spirito di elevazione morale e spirituale che oggi anima il soldato. Parlano ancora il cav. uff. Pasqualetti e l'av-

vocato Nardi, il sig. Terrone, Don Traverso ed in ultimo il rev. sig. Direttore che, con commossa parola, ringrazia tutti gli intervenuti, ed eleva un memore pensiero agli ex Allievi della nostra associazione combattenti in guerra e nell'Africa Orientale, seguita da poche vibrate parole, ardenti di amor patrio ed inneggianti al Re, ed al Duce, dette dal Salesiano Don Angelo Guazzone.

Gremita la bella e vasta Cappella dell'Isti-



A. O., alcuni dei quali scrivono dando con le loro notizie l'assicurazione del loro continuo ricordo e della fedeltà ai buoni principii appresi negli Istituti Salesiani.

Finito il pranzo gli ex Allievi si riversano nei cortili dell'Istituto e fraternizzano coi giovani allievi e coi superiori; solo verso il tramonto si staccano quasi a malincuore dal caro Istituto, dove hanno rivissuto una giornata vibrante nel ricordo sempre vivo degli anni più belli della loro giovinezza.

LUGO

IL CONVEGNO DEL 26 APRILE
E LA FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO

Il cortile è tutto un sorriso di festa: bandiere, stemmi, iscrizioni, e accoglie il fremito entusiastico di ex Allievi sopraggiunti, che si rivedevano dopo tanto tempo, evocanti commossi la vissuta vita collegiale di un tempo e fraternizzanti coi piccoli allievi plaudenti.

Semplice e commovente la cerimonia della deposizione di una corona di alloro sul monumento degli ex Allievi Caduti nella grande tuto alla Messa della Comunità, alla Messa Solenne celebrata dal Reverendissimo Canonico Farina, Direttore dei Cooperatori Salesiani, ed alla trina benedizione nel pomeriggio.

Presiedette l'adunata nel teatrino il M. R. Signor Don Paolo Bazzicchi, Direttore, che richiamò paternamente lo scopo dell'Associazione ex Allievi, previa relazione morale e finanziaria del presidente Costante Bacchilega.

La festa ebbe termine tra il più vivo entusiasmo con la recita del dramma missionario « *La Patagonia* », rappresentato con grande sfarzo di messa in scena e con squisita arte di piccoli artisti dai giovanetti collegiali.

La banda dell'Istituto, rafforzata da ex Allievi, rallegrò, durante la giornata, i convenuti, che a tarda sera si sciolsero al grido di *Viva Don Bosco*, portando in cuore i più soavi ricordi nostalgici.

ESTE

IL CONVEGNO DEL 26 APRILE.

Il Convegno ex Allievi e la festa di Don Bosco Santo al Collegio Manfredini ebbero la nota gaia della presenza degli ex Allievi dai

FABBRICA MOBILI DI LUSSO E COMUNI
CON MACCHINARIO MODERNO
FORNI PIETRO - Torino
Fabbrica: Via Cagliari, N. 22 Telefono 21.485
Negozi: Corso Reg. Margherita, 79 - Tel. 40.636
» Corso Princ. Oddone, 69 - Tel. 53 314

più antichi del 1880 agli ultimi del 1930. Cantò la Santa Messa l'ex Allievo Ingegnere e Sacerdote Don Angelo Venturini e la funzione ebbe particolare attrattiva per il numeroso clero e per la partecipazione dei « Moschettieri Don Bosco » che fecero scorta d'onore ai celebranti e alla Elevazione presentarono le armi e seppero star rigidi sull'attenti e ben composti durante tutta la funzione.

Al Convegno gli ex Allievi *antenati* consegnarono le tessere ed i distintivi agli ex Allievi *neonati,* ai 20 di quinta ginnasiale, dando loro l'abbraccio fraterno. Gli alunni poi ricevettero con gioia dai loro predecessori i Diplomi di premio per la Religione, per il profitto negli studi e per la buona condotta.

All'agape fraterna, con quattrocento coperti, i brindisi ed i canti riconfermarono le entusiastiche affermazioni di amore a Don Bosco ed i propositi di fedeltà agli ideali comuni: Dio, Famiglia e Patria.

Il presidente Ing. A. Bolzonella coronò i discorsi col mandare i più cordiali omaggi ai Superiori ed i più fervidi voti ai combattenti in A. O. noti ex Allievi del « Manfredini ».

TORINO-MARTINETTO

IL CONVEGNO (INTERNI) DEL 26 APRILE.

Non riuscì certo vano l'invito diramato agli ex Allievi di questo omai vecchio Istituto. Infatti affluiscono fin dal mattino, accolti con vera paternità dal solerte Direttore Don Giovanni Succo e dai membri della Presidenza.

Alle 10 eccoli radunati in Cappella per la Santa Messa, celebrata dal Direttore stesso, che al Vangelo rivolge ai convenuti un caldo fervorino, rievocando un noto episodio della vita di Don Bosco, quando, colpito il nuovo fabbricato dell'Oratorio da un fulmine (15 maggio 1861), il Santo volle fosse collocata la statua di Maria SS. stessa a parafulmine. Così voglia Maria essere per tutti il vero scongiuro d'ogni disgrazia morale e materiale in vita e in morte.

Dopo il *vermouth* d'onore ha luogo il raduno, presieduto dall'ispettore salesiano Don Giovanni Zolin, nel quale parecchi rivedono l'antico professore; dal Nob. ing. Leone Roero di Monticello, presidente; dal segretario maestro prof. Simondi Fioravante, presente pure il prof. Tescari, che, ospite per parecchi anni del Martinetto, ha voluto partecipare al Convegno quale simpatizzante. La discussione si apre e si svolge su argomenti di comune interesse; vengono fatte proposte varie, accettate in linea di massima ed è poi brillantemente chiusa dallo stesso Don Zolin.

Fra schietta allegria viene consumata l'agape fraterna, durante la quale i giovani convittori — in un dialogo spigliato — porgono ai Superiori ed ex Allievi il loro entusiastico saluto, mentre altri prendono la parola con brindisi che alzano ognor più il tono del fraterno banchetto. Assai gustati i canti degli allievi. La proposta di una offerta per l'ampianda Basilica di Maria Ausiliatrice e per l'altare a Don Bosco trova subito generosa adesione e si raccolgono — seduta stante — ben ottocento lire.

Alle 15,30 eccoli in cammino per Valdocco, ove giungono accolti — onore ben grande —



dallo stesso venerato Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, al quale il Presidente dell'Unione porge, con parole di devoto omaggio, l'afferta raccolta. Don Ricaldone paternamente ringrazia nell'augurio di ogni bene ai singoli e alle rispettive famiglie e a tutti imparte la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Dopo una visita alle storiche benedette camere di Don Bosco, passano alla sede dell'Unione ex Allievi dell'Oratorio Festivo, cordialmente accolti dalla Presidenza per un'amichevole rinfresco.

La Benedizione Eucaristica bisogna accontentarsi di riceverla in cortile, essendo zeppa all'inverosimile la Basilica di Maria Ausiliatrice.

Così termina la bella giornata, che ha lasciato in tutti i più cari indimenticabili ricordi.

BRESCIA

IL CONVEGNO DEL 26 APRILE.

Il Convegno quest'anno ha avuto uno speciale carattere di affiatamento e di importante intervento dei soci.

I Salesiani, nella coincidenza della festa di S. Giovanni Bosco, hanno iniziato la giornata degli ex Allievi con Messa cantata e omelia del Santo. Tutto fatto con elementi dell'Oratorio, in modo da destare l'ammirazione fra i numerosi presenti: musica e cantori superiori ad ogni elogio, omelia dell'amico Don Benedetti, del quale abbiamo potuto ammirare la doti specialissime.

Poscia: adunanza. Pareva dovesse ridursi ad un semplice colloquio tra amici ed invece fu interessante per deliberazioni. Il presidente Avv. Umberto De Lauso ha fatta relazione sull'anno trascorso, ricordando opportunamente l'intervento allo scoprimento del monumento del Santo in S. Pietro; la conferma del nostro Direttore, del che ha rivolto ringraziamenti ai Superiori rappresentati dal Segretario dell'Ispettore Don Colombo; la raccolta di nomi di nuovi ex Allievi nella quale diede validissimo aiuto il socio Cav. Rossetti; gli inviti di Treviglio e il nostro intervento al riuscitissimo Convegno di Milano; infine l'invito agli Esercizi spirituali per ex Allievi che si svolgeranno a Torino-Valsalice.

La conclusione è stata che per l'intervento al Convegno di Treviglio sono state raccolte più di dieci adesioni e alcuni si sono anche dichiarati disposti ad intervenire agli Esercizi, incaricando la Presidenza di chiedere a Don Panciatichi maggiori informazioni sullo svolgimento degli stessi.

Per ciò che riguarda le proposte di modifica dello Statuto e maggior incremento della Federazione è stato dato unanime parere favorevole.

Alla mensa si ebbero i discorsi inneggianti allo sviluppo dell'Unione. Segnaliamo il discorso dell'Avv. Lazzari, che dichiarò essere vanto dell'Unione di Brescia avere come Presidente un nipote di D. Rua e terminò inneggiando ai combattenti in Africa Orientale; le brillanti parole del Presidente, che ricordò lo spirito dell'educazione salesiana che ha il segreto di non reprimere nessuna iniziativa dei giovani purchè fatta con sentimento religiosamente onesto; le commoventi parole del Cav. Rossetti e di altri due soci che ricordarono episodi personali di Don Bosco da loro conosciuto. Chiuse Don Schena, Don Desirello e il rappresentante di Don Colombo.

Poscia Vespri e Gara catechistica: in quest'ultima non si sapeva se ci si doveva congratulare di più con gli ex Allievi o col Direttore Don Desirello, i quali con zelo e direzione sapiente hanno saputo offrire un bello spettacolo, di quegli spettacoli che più piacevano a Don Bosco.

EUCHESSINA

(LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA)

cura e previene i disturbi intestinali, purifica il sangue, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumolano nel tubo gastro-enterico.
Trattamento semplice, gradevole, efficace contro la stitichezza.
EUCHESSINA in tutte le Farmacie, scatola da 20 pastiglie L. 4.

PREFERITE i seguenti rinomati prodotti:
Marmellate dell'Alto Adige ZUEGG
ROM Olii puri d'Oliva MONOPOLI
Conserve alimentari NAPOLI
BEVILACQUA & C.
rappresentati da CARLO DE MARIA - Torino (Docks P. N.) - Telefono 65.784

TREVIGLIO

IL CONVEGNO DEL 3 MAGGIO.

La cronaca sarebbe arida, se essa non dicesse, anche nella sua sobrietà, l'entusiasmo e la gioia che è regnata sovrana durante tutta la giornata.



Dalle 8 alle 9 affluiscono gli ex Allievi, da ogni centro della Lombardia, accolti dai Superiori o dagli amici della Presidenza. Regolata la loro posizione... nei confronti del Cassiere, effettuato un largo contributo per le opere di previdenza dell'Unione, alle 9 ha luogo la cerimonia dell'alza-bandiera, presenti allievi e convenuti che applaudono al tricolore, offerto dagli ex Allievi. Si rende quindi omaggio ai gloriosi caduti nella grande guerra, e sull'apposita lapide viene deposta una corona di lauro; dice con vibrante anima il significato dell'offerta l'ex allievo avv. Umberto De Lauso di Brescia. Si inizia quindi l'assemblea generale dei soci: presenti 282, aderenti 97.

L'ampio teatro è stipato; scorgiamo spiccate personalità: Gr. Uff. ing. Mario Belloni Preside della Provincia di Milano, avv. Rinda Villa, cav. dott. Vertova, dott. Martini, avv. Guaitani, rag. Viana presidente dell'Unione di Chiari, cav. Ercoli, avv. Biraghi, dott. Ruffini, dott. Guasconi, ecc. A questi si erano uniti, con gentile senso di fraterna colleganza nel rendere omaggio al valoroso Padre Giuliani, il prof. cav. Crespi, il prof. Colombo, il prof. Cavasin, il cav. rag. Tirinzoni, il Ministro Generale dei Padri Domenicani Gillet, il dott. Girandi, il cav. Brighenti, il Podestà di Treviglio, Mons. Prevosto, il facente funzione del Segretario del Fascio, l'ing. Nai, il prof. Zeduri, prof. comm. Reina, rag. Villa, rag. Mazzorati, il Padre Domenicano Dall'Oro ed altri molti.

L'adunanza è aperta coll'invocazione a Dio, che fruttifichi i lavori della giornata. Indi il Direttore del Collegio Sac. Prof. Francesco De Agostini porta il saluto suo, dei suoi confratelli ed alunni alla falange degli ex Allievi.

Gli risponde il Presidente dell'Unione commendator Ramelli, che comunica le adesioni pervenute, prima di tutte quella di S. E. il Prefetto della Provincia di Bergamo, nei termini seguenti: « Nella figura di Don Giuliani si fonde in modo mirabile il binomio Religione e Patria. Ogni celebrazione in Sua memoria trova perciò piena rispondenza nell'animo di ogni buon italiano. Egli sarà degnamente commemorato, ne sono certo, nel Convegno indetto per domenica prossima a Treviglio da codesta Unione. Distinti saluti. F.to il Prefetto Strano ».

Saluta quindi gli antichi superiori: Don Alessandra, Don Chesani, Don Sbernini e l'imponente numero dei soci convenuti, invitando il Grande Ufficiale Legnani, ad assumere la Presidenza. Il Presidente svolge quindi la sua relazione amplissima, proponendosi infine la costituzione di una *Cassa benefica* vicino all'Unione. Seguì il Segretario Don Mereghetti con opportune notizie ed i soci gli esprimono la loro gratitudine per la sua attività. Il cavalier Pozzi, nella sua relazione finanziaria, trovò modo di incitare i soci assai felicemente, ed ebbe la sua parte di... consensi.

I soci improvvisano all'attivo Presidente comm. Ramelli un'imponente dimostrazione d'affetto, di stima, il quale ringraziando riafferma la sua rinnovata volontà di azione e di opere, accogliendo l'invito di una visita ai vari gruppi di soci sparsi nella regione. Lo segue il comm. Lorenzo Alpino di Torino. La sua fu un'orazione magnifica nell'esaltazione dell'eroico ex Allievo Padre Giuliani, illustrando la sua vita, nel campo del suo ardimento e della sua attività, nel campo anche del culto, per il Santo fondatore dell'Opera Salesiana. La lunga ed ascoltatissima commemorazione

fu calorosamente ed insistentemente applaudita. L'imponente raduno viene chiuso dal Presidente, dopo di che i soci ascoltano la S. Messa, baciando infine la reliquia di S. Giovanni Bosco. Seguì il gruppo fotografico, indi il banchetto di trecento coperti, ove gli ex Allievi acclamarono al loro illustre consocio Grande Ufficiale Belloni, plaudendo ai brindisi pronunciati dal comm. Ramelli, prof. Chesani, dott. Alessandra, ecc. Il Convegno approvò entusiasticamente la proposta dell'invio di un telegramma a S. E. il Maresciallo Badoglio, ed un saluto ai soci in A. O., dopo di che i soci si congedarono dai Superiori e dai compagni, lietissimi della giornata trascorsa che ha servito a confortare gli animi, ed a fortificare gli spiriti. Una comitiva di soci si recava al Santuario di Caravaggio, ricevendo la benedizione Eucaristica impartita da S. E. Mons. Bernareggi.

*
**

La Presidenza dell'Unione esprime il suo grazie al R.do Sig. Prefetto del Collegio, il venerando e caro Don Veneroni ed agli amici avv. Tiragallo, rag. Ciocca, dott. Ruffini per le loro prestazioni gentili e premurose, come pure al Direttore dell'Oratorio Salesiano Don Morbis per la sua collaborazione nella costituzione del Gruppo degli oratoriani.

BORGO S. MARTINO

IL CONVEGNO DEL 3 MAGGIO.

Tutta la giornata, favorita dal più bel sole, è stata pervasa da una schietta atmosfera di religiosità e di fratellanza.

L'eletta schiera dei convenuti è stata *numerosa, volonterosa, generosa.*

La festa si è aperta nel nome del Signore, dando a Dio e al suo fedel Servo Don Bosco il primo tributo di cuori buoni e riconoscenti. La Messa degli ex Allievi, celebrata dal signor Ispettore D. Antonio Maniero, infiorata di canti e di devote preghiere, ha armonizzato i vivi ricordi e le soavi impressioni di tutti i presenti, gettando luce e commozione sulle ore più belle dei giorni più felici, trascorsi vicino al Signore.

La graziosa cappella ha riveduto, nell'anno cinquantesimo della sua erezione, una degna rappresentanza delle centinaia e migliaia di ex Allievi, che di tempo in tempo sono passati nel luogo santo.

* * *

Prima di mezzodì gli ex Allievi si riunivano nel salone per la solenne adunanza.

Presiedeva il signor Ispettore. Il Direttore del Collegio, prof. Don Bondrano, ha salutato, con parole improntate alla più sentita soddisfazione e riconoscenza, i convenuti, ringraziandoli per quella prova di solidale attaccamento che avevano voluto dare, ritornando così numerosi alla Casa della loro giovinezza, a rivivere, nei ricordi forse già lontani, gli anni felici trascorsi nella serenità e nella pace illuminata dal volto sorridente del Santo, sempre presente e operante in mezzo di noi.

Il Presidente dell'Unione, dott. Pietro Falco, fece un'interessante relazione. Cuore pieno di riconoscente amore, levò un inno a S. Giovanni Bosco, il grande Maestro e Padre. Come ex combattente (il Ten. Falco è stato due volte decorato con medaglia d'argento!) ha sentito il bisogno, in quest'anno di gloriose battaglie e strepitose vittorie, di ricordare il valore e il sacrificio dei compagni caduti in Africa Orientale, esaltando degnamente le virtù e la gloria del grandissimo ex allievo di Valdocco, orgoglioso vanto di tutta l'Associazione degli ex Allievi Salesiani, il Padre domenicano *Reginaldo Giuliani,* medaglia d'oro, esempio di sublime eroismo patriottico e sacerdotale.

In una atmosfera vibrante di commossa fraternità si è svolta la discussione dei vari argomenti messi all'ordine del giorno, coronata da pratiche conclusioni.

Fu riaffermato il proposito di contribuire con graziose offerte a provvedere una delle 44 colonne formanti la galleria sopra l'Altare maggiore del tempio ampliato dell'Ausiliatrice. Il signor Direttore comunicò all'assemblea il paterno ringraziamento del Rettor Maggiore, il quale, appena saputo l'impegno preso dal Collegio di Borgo scriveva:

Carissimo Don Bondrano,

Mi è giunta graditissima la generosa carità di codesto Collegio per l'ampliamento del San-



ANTICA REGIA FARMACIA

SCHIAPPARELLI

TORINO (114) - Piazza S. Giovanni

Via XX Settembre, 87 ang. Via IV Marzo - Telefono 46.932

Ricordiamo agli Istituti Salesiani nostri clienti ed a quelli che non lo sono ancora, ed ai privati tutti che per la nostra attrezzatura siamo in grado di far loro qualsiasi fornitura di medicinali ed a prezzi modici. - In modo particolare ricordiamo: **OLIO di FEGATO di MERLUZZO** «Marca **Vitaland**» ricchissimo di vitamine - non disgustoso - digeribilissimo - **OLIO di VASELINA** «Marca **Eso**» purissimo - medicinale - insaporo.

tuario di Maria Ausiliatrice e per l'Altare del nostro Santo Fondatore.

Desidero ti giunga dal povero Rettor Maggiore una parola di vivo ringraziamento e di paterno compiacimento, che tu vorrai estendere ai Confratelli e giovani, assicurando tutti che Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco non si lascieranno vincere in generosità e faranno scendere su tutti e su codesto Collegio in particolare, grazie abbondanti e particolarissime.

Avanti, adunque, nella santa impresa di onorare la nostra Ausiliatrice e Don Bosco Santo, diffondendone le soavissime devozioni.

Fu presa in considerazione la proposta dell'ex allievo prof. cav. Gabotto di far rivivere, restaurandola a dovere, l'artistica cappelletta marchionale, quale omaggio a S. Giovanni Bosco e «come frutto di un significativo atto di riconoscenza verso il Padre e di sopraffina spiritualità da parte degli ex Allievi».

L'invito di partecipare in buon numero ai tre giorni di Ritiro Spirituale che si terrà in Valsalice nella 1ª quindicina di agosto, ha avuto incoraggianti risonanze.

Dopo la declamazione di una magnifica composizione poetica per bocca dello stesso autore, prof. Don Minghelli, a ricordo e gloria della Cappella del Collegio nell'anno cinquantesimo della sua erezione, prese la parola l'ex allievo avv. Lombardi di Torino. Con l'eloquenza irresistibile che lo distingue, egli rievocò i giorni belli e indimenticabili della vita collegiale, provocando, fra la generale comomzione, il proposito di conservare tutti lo stesso volto della nostra simpatica giovinezza, camminando sempre su quella via che il Santo ci ha tracciata e che vuole avere per sbocco finale il suo divino abbraccio.

Uno degli ex Allievi più anziani, il cav. Ercole Dezza di Piacenza, ch'ebbe la fortuna di avvicinare tante volte il nostro caro Santo, ne esaltò la gigantesca figura, ricordando le due apoteosi, in S. Pietro e in Campidoglio, del Veggente precursore della Conciliazione, che doveva dare all'Italia quell'unità spirituale e civile, i cui frutti oggi raccogliamo con l'orgoglio di cristiani e d'italiani.

Chiuse la seduta il signor Ispettore con la grande parola del cuore: « Ex Allievi, vi amo in Don Bosco! Don Bosco è con voi! Siate, oggi e domani, i fiori più belli della sua corona ».

Alla presa del gruppo fotografico seguì il pranzo, durante il quale regnò la più viva animazione e cordialità. Un brindisi solo, una sola voce (la voce dell'avv. Lombardi) suggellò il dolce convito della fratellanza gridando la generale soddisfazione e l'imperitura riconoscenza degli ex Allievi di Borgo per la bella giornata fatta loro vivere nel loro caro Collegio, colla promessa di ritornare compatti pel venturo Convegno.

La solenne benedizione del Signore in Cappella scese a raffermare il buon proposito, che ogni anno non invano si ripete, perchè sono sempre maggiori ed efficaci le sue risonanze.



Il numeroso gruppo degli intervenuti al Convegno.

ROMA

Il Convegno del 10 Maggio.

In occasione della Consacrazione ed Inaugurazione del nuovo Tempio di Maria Ausiliatrice, che i Salesiani, per volere di Sua Santità, hanno eretto sulla Via Tuscolana, gli ex Allievi hanno tenuto il loro Convegno presso l'Istituto « Pio XI » ad inizio dei festeggiamenti.

Circa 200 accorsero all'appello della Presidenza con un entusiasmo pari all'affetto che nutrono per i loro antichi maestri.

Iniziarono la giornata con la S. Messa nella Cappella dell'Istituto celebrata dal Parroco D. Rotolo, che *infra missam* rivolse loro paterne parole rievocando la data del 10 maggio, fine glorioso della guerra nell'Africa Orientale e mettendo in piena luce l'aiuto potente della Madonna di Pio VII e Pio XI in tutti i sette mesi della guerra aspra e dura.

Molti dei presenti si accostarono alla Santa Comunione e dopo la funzione nella grandiosa scalinata del nuovo Tempio posarono per un gruppo fotografico.

Alle 12 precise l'Assemblea annuale. Il Consiglio è al completo con il Presidente commendator Poesio. Assistono D. Rotolo, Don Simonetti, direttore dell'Istituto, D. Bortoluzzi, direttore dell'Ospizio S. Cuore, D. Manconi, D. Leoni ed altri.

Approvato il verbale dell'adunanza precedente, il Segretario legge la relazione schematica riassuntiva dell'attività dell'Unione dal luglio 1935 al maggio 1936; attività che comprende:

1) La funzione commemorativa dei Defunti tenuta in novembre nella Basilica del S. Cuore con Comunione Generale, corteo alla lapide degli ex Allievi caduti in guerra e pellegrinaggio al Verano.

2) Il Convegno del 26 gennaio 1936 in onore di S. Em. il Cardinal Salotti per festeggiare la sua elevazione alla S. Porpora; Convegno che comprese la solenne funzione nella Basilica con Comunione Generale, Accademia e funzione serale con la Conferenza tenuta dallo stesso Card. Salotti.

3) Intervento del Consiglio e di molti soci all'inaugurazione del monumento a D. Bosco Santo nella Basilica Vaticana il 31 gennaio 1936.

4) Ciclo di conferenze tenute nei giorni 1, 2, 3, 4 aprile in preparazione alla Pasqua e che ebbero la loro chiusura Domenica delle Palme con la Comunione Pasquale.

Il Presidente comunica le adesioni di Don Panciatichi, del Console D. Rubino, del Generale Nobile Alfredo Corelli e degli ex allievi Frasca, Crespina, Saracchi e Capriotti, che hanno mandato la loro adesione ed i loro saluti dall'Africa Orientale. A tutti il nostro saluto in questo 10 maggio 1936 in cui si vedono coronati gli sforzi ed i sacrifici del nostro esercito. Alla letizia odierna di tutta Italia si associano gli ex Allievi che sull'esempio di Don Bosco non si sentono secondi ad alcuno nell'amore della Patria. Vada il nostro saluto alla Maestà di Vittorio Emanuele III Re d'Italia, al Duce che ha voluto l'ardua impresa, all'Esercito che con valore inaudito l'ha saputa portare a compimento (l'Assemblea, in piedi, applaude lungamente).

Il socio Gargiulo propone l'invio d'un telegramma al Re e al Duce.

Il Presidente osserva che suo pensiero era la proposta di telegrammi al Re ed al Duce, insieme a quelli da inviarsi a S. Santità Pio XI ed al Signor Don Ricaldone (applausi).

Istituto Fisioterapico Specializzato (S. A.) per la Cura Razionale delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Diretto dallo specialista Dott. L. GUIDO SCARPA (già Direttore dell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino)

Consultazioni tutti i giorni dalle 14,30 alle 17 - Giovedì e Domenica tariffa ridottissima per operai e famiglia e categorie di persone ad essi pareggiate, quali gli appartenenti al Clero e a Corporazioni religiose.

TORINO

Via Villa della Regina, 6bis

(Trams N. 4 - 4 sbarrato 20 - 21)

Telefono 40 864

Passando quindi agli avvenimenti che in questi ultimi tempi hanno allietato la Famiglia Salesiana, rammenta la solenne udienza del S. Padre per la lettura del Decreto sull'eroicità delle virtù di Suor Maria Mazzarello, strumento docile, umile ed ammirevole nelle mani di Don Bosco a favore della gioventù femminile e per la fondazione delle Suore di Maria Ausiliatrice.

Altro motivo di letizia la Consacrazione del Tempio di Maria Ausiliatrice nel quartiere Tuscolano, Tempio destinato al bene spirituale di tanta popolazione, méta di pellegrinaggi come lo è quello di Torino, ove oggi stesso un pellegrinaggio di illustri personalità Ungheresi, guidato da S. Em. il Card. Seredi, si prostra ai piedi di Maria Ausiliatrice. Motivo per cui il Sig. D. Ricaldone non ha potuto essere oggi in mezzo a noi come era suo vivo desiderio.

Comunica che due consoci sono stati insigniti di onorificenze: il Conte Fabio Salvatucci, nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia e l'avv. Paolo Rasi, nominato Commendatore di S. Gregorio Magno. A tutti e due vive congratulazioni.

Il Conte Salvatucci e l'avv. Rasi ringraziano protestando il loro affetto per l'Unione e per D. Bosco.

Quindi il Presidente legge il testo dei telegrammi da inviarsi a Sua Santità, a S. Maestà il Re d'Italia, al Duce ed al Sig. Don Ricaldone.

Approvata la relazione morale, il Cassiere legge la relazione finanziaria dalla quale risulta che ormai siamo al pareggio, tanto per la parte ordinaria, quanto per la straordinaria riguardante i due monumenti a Don Bosco, la borsa missionaria e il pastorale offerto a S. E. Mons. Cognata per la sua elevazione all'episcopato.

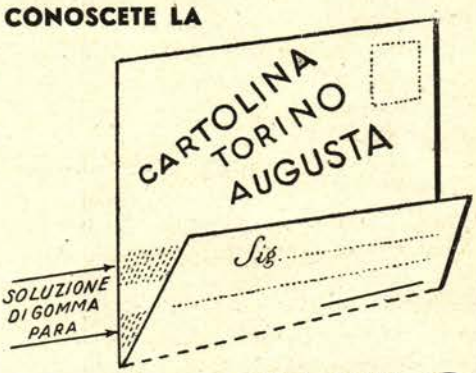
Il comm. Poesio comunica poi l'iniziativa della Presidenza Generale in relazione agli *Esercizi Spirituali* durante i mesi estivi. A tal proposito fa vive raccomandazioni perchè l'Unione invii una rappresentanza; coloro che desiderano prendervi parte potranno mettersi in diretta comunicazione con l'incaricato dell'Unione.

Sono le tredici: si riversarono tutti nell'ampio refettorio ove il direttore cav. Don Aristide Simonetti volle con sè a mensa la folla degli intervenuti. Dire dell'allegria che ha regnato durante il banchetto, non è cosa facile; parlarono applauditissimi il sig. Direttore, poi un alunno, quindi l'avv. Gismondi.

Levate le mense e guidati dall'ing. commendator Paolo Angella, direttore dei lavori del Tempio, gli ex Allievi visitarono ed ammirarono la grandiosità della Chiesa che attende la domenica 17 per aprire le porte a quanti vogliono in essa venerare la Madonna di Don Bosco. La Benedizione Eucaristica chiuse la indimenticabile giornata.



CONOSCETE LA



NUOVA CARTOLINA CON RISVOLTA AUTO-ADESIVA ?

UNA SEMPLICE PRESSIONE DELLA MANO E LA RISVOLTA È ATTACCATA - INDIRIZZO SCRITTO UNA SOLA VOLTA COL TESTO. SONO ABOLITI I PUNTI METALLICI E LA GOMMATURA A MANO - NON SI ATTACCA AL COPIALETTERE —— CAMPIONI GRATIS

UFFICI ECONOMATI
CAPI AZIENDE
RICHIEDETELA A TUTTI I BUONI TIPOGRAFI

FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via Robilant N. 3 - TORINO

IN FASCIO

VERONA

La Prima Messa del Dott. Don A. Zignoli, Segretario dell'Unione.

La famiglia salesiana trascorse, nella ricorrenza della S. Pasqua, una giornata di viva gioia attorno all'ex allievo dott. Don Antonio Zignoli, che volle celebrare la sua Prima Messa proprio per gli ex Allievi ed Allievi del suo antico Istituto.



Alle ore 10 la vasta Basilica di S. Zeno era rigurgitante di fedeli, presente l'intero Istituto Don Bosco, con bandiere e l'Unione ex Allievi, con l'avv. Cracco, presidente regionale e il cav. Corradi, presidente dell'Unione. All'ingresso del Tempio, Don Zignoli venne accolto dal canto del « Tu es sacerdos » del Piglia, a 3 voci; indi saliva all'altare a celebrare, assistito dall'Ispettore Salesiano dottor Don Besnate. La « Schola cantorum » dell'Istituto, in unione con quella di Borgo Venezia, formante un poderoso coro diretto dal M.o Don G. De Belli, eseguiva l'armoniosa Messa a 4 voci del Goller. Al Vangelo l'Assistente Diocesano della Gioventù Cattolica prof. Don Emilio Claudio tenne il discorso gratulatorio, esaltando le benemerenze della Congregazione Salesiana, che tanti ottimi sacerdoti ha preparato alla Chiesa, e la generosità del novello Levita che seppe troncare la sua brillante carriera civile, per seguire la vocazione ecclesiastica. Dopo la Messa Don Zignoli fu ricevuto all'Istituto Salesiano al suono della banda con una fervida manifestazione di simpatia. Il cav. Corradi offerse al festeggiato un quadro di Maria Ausiliatrice, dono degli ex Allievi. All'agape il sig. Ispettore, con indovinatissime parole, offrì al festeggiato una preziosa reliquia di Don Bosco. Don Zignoli rispose commosso, assicurando che ovunque il Signore lo destini sarà un fervido apostolo di Don Bosco.

Alle ore 15, nella Chiesa dell'Istituto, il novello sacerdote impartiva solennemente la benedizione Eucaristica. Alle ore 17 nel teatro, la filodrammatica « A. Cisari » in unione della « Schola cantorum » diretta del M.o De Vecchi rappresentava « *Redenzione* », lavoro del festeggiato. Molti applausi a scena aperta all'autore, ai bravi coristi e agli interpreti. Don Zignoli, nel lasciare il salone, venne fatto segno a nuova manifestazione di giubilo.

SARDEGNA

Il 17 maggio si è tenuto il Convegno di tutti gli ex Allievi di Sardegna, a *Mussolinia*. Vi si è commemorato Padre Giuliani e festeggiato anche l'erezione della Parrocchia Salesiana.

SAVONA

La festa di Don Bosco Santo.

Fu celebrata nella Chiesa Salesiana di Maria Ausiliatrice ed ebbe un esito felicissimo.

Savona tutta, nonostante che altre feste fossero celebrate nello stesso giorno, accorse, come al Triduo, alle varie funzioni, dimostrando, ancora una volta, l'affetto verso il Grande Santo. Non solo alla Messa delle ore 6,30, ma in tutta la mattinata, venne distribuita la Comunione che fu veramente generale. Don Tallachini, di Viareggio, tessè il panegirico ricordando le lotte, i sacrifici, e le vittorie del glorioso patrono della grande famiglia Salesiana. I buoni oratoriani, coadiuvati dagli ex Allievi, cantarono la bella laude popolare in onore di Don Bosco Santo.

La benedizione solenne col SS.mo venne impartita dal Rev. prof. Giuseppe Bertolotto. La bella giornata lasciò in tutti, ex Allievi ed oratoriani, la più profonda soddisfazione. Che Don Bosco benedica sempre Savona e particolarmente il diletto Oratorio, che tanto bene esercita in mezzo alla cara gioventù.

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1936-XIV - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



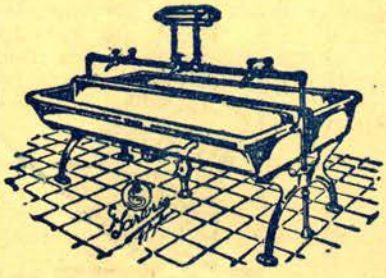
A 195

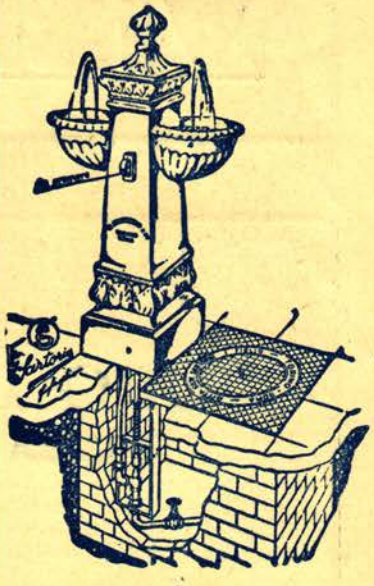
Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -

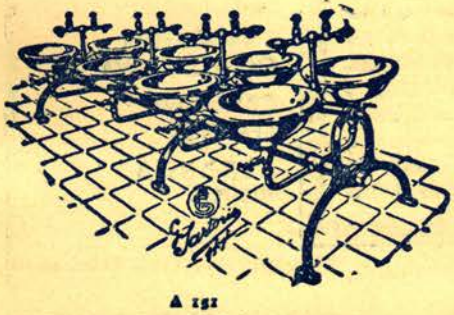




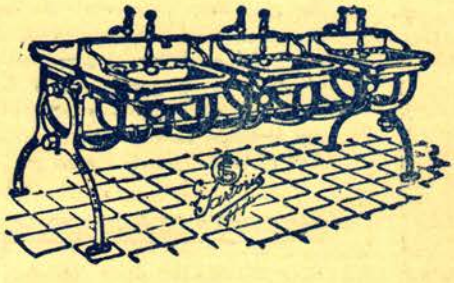
A 337



A 188



A 151



A 150



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

VISET
S. A. Stabilimenti in Rumianca
TORINO

OLIO PURO DI OLIVA
DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra azienda agricola produce nei propri oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ★ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ★ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ★ Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI
ex-allievi salesiani
PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA
CASANOVA LERRONE
ALBENGA (LIGURIA)